



## **MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA**

*fondato nel 1943*

### **Italia amore mio?**

***E Gaeta chiede agli eredi di casa Savoia e,  
quindi, al principe Emanuele Filiberto,  
220 milioni di euro, che magari preleverà  
dagli incassi della sua canzone (sic!),  
per i danni subiti durante l'assedio del 1860-61***



In un'Italia in mano ad una banda di politici dilettanti allo sbaraglio, e non solo... in un'Italia sempre più divisa e politicamente ammalata, dove si esercita l'abuso di potere – costante comportamentale della partitocrazia centralista –, in continua violazione dei principi democratici e legalitari. In un'Italia che, dopo 150 anni di vita unitaria (sic!), barbaramente imposta, continua ad essere semplice espressione geografica – come sosteneva il Metternich –, dove l'unica legge applicata è sempre quella del più forte.

Come panacea, quasi a voler risollevarne le sorti, a ritemperare

lo spirito degli stessi italiani, giunge il brano "Italia amore mio", ripescato e classificatosi al secondo posto al Festival di Sanremo – non si sa, per altro, con quale metodo scientifico o comunque certo –, interpretato da Pupo, Luca Canonici ed Emanuele Filiberto.

Una pezzo banale e melenso, d'intollerabile patriottismo, cantato dall'erede della famiglia reale, bocciata dalla storia e dal popolo italiano. Eppure, "amore per l'Italia", inneggia a quella stessa Italia a cui, anni fa, i Savoia avevano chiesto un oneroso indennizzo per la perdita dei loro beni. Anzi, per i beni che avevano sottratto al Regno delle Due Sicilie ed allo Stato Pontificio.

Ma c'è chi non ha dimenticato che dovrebbero essere proprio loro a pagare per l'incapacità politica a governare, dimostrata nei poco più degli ottant'anni di regno.

Difatti, lo scorso 13 febbraio, giorno della memoria della capitolazione borbonica, la giunta comunale di Gaeta ha formalizzato l'incarico – del tutto gratuito, come sottolineato dall'assessore al Demanio, Antonio Ciano –, all'avvocato Pasquale Troncone, per avviare la richiesta di risarcimento da 220 milioni di euro agli eredi dei Savoia sui danni subiti nell'assedio del 1860-61.

L'iniziativa, già annunciata a dicembre del 2008, quando il Consiglio comunale l'approvò a maggioranza, viene avviata, non a caso, nei mesi che precedono le celebrazioni per i 150 anni di Unità d'Italia. Una provocazione?

Esaminando l'articolato parere preparato dall'avvocato Troncone, ci sono tutte le basi di rilettura storica del famoso assedio di Gaeta, ultimo ostacolo all'Unità d'Italia. In effetti, dal 12 novembre 1860 al 13 febbraio 1861 quel che rimaneva del Regno delle Due Sicilie era tutto concentrato in quella piazzaforte.

Furono giorni drammatici per la popolazione gaetana, caratterizzati dai bombardamenti devastanti dei tremendi cannoni Cavalli a lunga gittata, e da una terribile epidemia di tifo. Più di mille i militari

napoletani morti, meno di sessanta piemontesi, mentre le cannonate fecero stragi anche di centinaia di civili senza risparmio.

E poi, coltivazioni distrutte, attività marittime messe in ginocchio. Tanto che, dal 1861 al 1865, il Consiglio comunale di Gaeta cominciò a bussare al governo nazionale per chiedere i danni. Ma nessun risarcimento arrivò per gli espropri di case e terreni, nessun rimborso per le distruzioni.

*«Ci fu un documento inviato dal sindaco Vellucci a Torino nel 1865. Quantificava in 2 milioni di lire di allora i danni, stimati nel dettaglio da una commissione di tecnici. Studierò la questione, valutando le prescrizioni civili e i riconoscimenti dei diritti amministrativi acquisiti. È un'azione in rappresentanza della cittadinanza di Gaeta, erede di diritti maturati da allora»,* spiega l'avvocato Troncone, mentre, il sindaco Antonio Raimondi sottolinea che si tratta di: *« Una iniziativa fondata sui metodi di una guerra mai dichiarata che vide Gaeta città danneggiata e mai risarcita. Essa parte dalla ricognizione fatta dal principe di Carignano, cugino del re savoiano, che in una missiva del marzo 1861 dichiarava che la richiesta di 2 milione e 47mila lire di danni subiti dalla città era più che giustificata. Il 13 febbraio deve essere dichiarato Giorno della memoria dell'Italia del Sud, perché il 13 febbraio 1861 ha significato l'inizio della decadenza economica e sociale del Meridione (ovvero la nascita della famigerata Questione Meridionale), e ha dato il via all'esodo biblico di milioni di persone che da 150 anni ad oggi sono costrette ad emigrare in tutto il mondo. Sappiamo che qualcuno metterà in dubbio la validità di questa iniziativa, a partire da Emanuele Filiberto di Savoia, ma se si vogliono conservare i titoli nobiliari per farsi chiamare "principe" è quantomeno doveroso assumersi anche gli oneri che tale titolo, che non ha alcuna validità nel nostro Paese, comporta».*

D'altra parte, in forza dello Statuto Albertino, sostengono i proponenti, era Vittorio Emanuele II il responsabile politico e giuridico di ogni azione bellica nella catena di comando. Comunque, nel suo parere, l'avvocato Troncone lascia aperte strade alternative ai tribunali: *«Al di là delle azioni giudiziarie, sarebbe auspicabile arrivare a un dialogo pubblico tra comunità gaetana e discendenti di casa Savoia, con un arbitrato di esperti».*

Sicuramente, sarà un'importante occasione per restituire la giusta dignità alla verità storica!

**Giuseppe Musumeci**  
maestromusumeci@tiscali.it

**Publicato su "Gazzettino", settimanale regionale, Anno XXX, n. 10, Giarre sabato 27 marzo 2010**

**Movimento per l'Indipendenza della Sicilia**

**Presidenza Nazionale - Santa Venerina**  
Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)  
Tel. (+39) 095 953464  
Mobile (+39) 339 2236028

**Uff.cio Segreteria Nazionale Belpasso**  
Via Lorenzo Bufali, 2 - Belpasso (CT)  
Mobile (+39) 368 7817769

Vice Segreteria Nazionale – Porta Voce Uff.le

Via Falsaperla, 6 - Catania

Mobile (+39) 347 3149603

internet: [www.mis1943.eu](http://www.mis1943.eu)

email: [mis1943.presidente@gmail.com](mailto:mis1943.presidente@gmail.com)

***«Noi vogliamo difendere e diffondere un'idea della cui santità e giustizia siamo profondamente convinti e che fatalmente ed ineluttabilmente trionferà».***

Andrea Finocchiaro Aprile, 1944



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE INOLTRATO, NELLA SUA INTERESSA ATTRIBUENDONE L'ORIGINE, A CHIUNQUE POSSA ESSERE INTERESSATO AI CONTENUTI ESPRESSI E ALLE INIZIATIVE DEL M.I.S.